

C. C. con la Posta
PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Ordinario » 15
Sostenitore » 20
Ai fucini il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 50

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA

Anno IV - Serie IV - N. 10

Roma 8 Marzo 1931

ESCE OGNI DOMENICA

Direz.: Presidenza gener. della Fuc
Piazza S. Agostino 20-A - tel. 66-621

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Piazza S. Agostino 20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritengono inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Fuci richiedete prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL' "EDITRICE STUDIUM,"

STVDIVM
RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI FUCINI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

LA PREGHIERA DELLA FUCI NEL GIORNO DI S. TOMASO

Giornata fucina

La giornata fucina torna a portare la nostra attenzione sullo stato del nostro lavoro in un raccolto esame di coscienza.

Lo scorso anno ci chiamava a rivedere la ispirazione del lavoro intellettuale della F.U.C.I. e a considerare parte a parte la condizione delle varie iniziative nelle quali quel lavoro trovava pratica attuazione.

Quest'anno siamo chiamati a vedere lo stato organizzativo della F.U.C.I.: cioè a valutare la efficienza educativa del nostro movimento per stabilire se con le sue opere, le sue manifestazioni, le sue direttive riesca la F.U.C.I. a imprimere profondo e preciso il carattere di un cattolicesimo schietto e coraggioso nelle anime che a lei si affidano.

La F.U.C.I. nella giornata fucina di quest'anno si pone di fronte la seguente domanda: i nostri circoli riescono a essere cenacoli fervorosi di vita spirituale e intellettuale; e la condotta dei singoli con la loro fedeltà e la loro coerenza, confermano la capacità costruttiva della F.U.C.I.?

Il punto dal quale partiamo per questa ricerca è il seguente: che nella vita di ciascuno di noi la F.U.C.I. ha da rappresentare il momento fondamentale, che informa di sé ogni altro aspetto della nostra attività; che l'ispirazione religiosa ha da essere presente e operante in ogni istante e in qualunque ambiente, a suggerirci tutto ciò che è doveroso a vietarci tutto ciò che le sarebbe contrastante.

Su questo punto la F.U.C.I. ha da essere di un massimalismo intransigente: e ha da volere che ognuno di noi dia testimonianza della sua qualità di fucino in ogni circostanza, a prezzo di qualunque cosa.

L'esempio nel campo morale; la rigorosa coerenza di pensiero nel campo speculativo. Attenendo al rigore sul primo punto si spezza il nerbo della nostra milizia, che trova nell'austerità della vita una custodia e una disciplina feconda; transigendo sul secondo punto si permette una confusione di idee che sarà poi confusione di coscienza e di sordine di vita.

Piuttosto che accettare diminuzioni di efficienza e di valore intrinseco si ha da preferire la riduzione del numero: la nostra F.U.C.I. non numerosa, ha egualmente il coraggio di operare e di suggerire tagli pur di adeguare la realtà della sua milizia alle esigenze ideali della sua missione.

Nuovi e anziani tutti uniti abbiamo da compiere questo riesame e trarre dalla conclusione norma per il nostro lavoro. Ci sono quelli che rimangono lontani da ogni nostra manifestazione: bisognerà cercarli con premura e condurli fraternamente, alla vita del circolo, e agli incontri stabiliti per la preghiera comune, per lo studio, per le opere di carità. Ci sono quelli che seguono passivamente il cammino della F.U.C.I.: bisognerà piegarsi verso questi compagni e aiutarli a rendere più consapevole e quindi più preziosa la loro partecipazione all'opera concorde: bisogna destare in loro spirito l'iniziativa e aiutarli a intendere l'invito delle cose che parlano una inconfon-

Queste parole che riportiamo sono scritte nella prima pagina del libro dei soci, inviato ai Circoli dalla Presidenza Generale. Invitiamo gli amici a meditarle

A Dio
Padre della Vita
Verbo della Sapienza
Ispiratore della Bontà

con mente umile e pia
con cuore fisso e sincero
quanti scrivono il loro nome
in questo libro

simbolo di fratellanza
vincolo di fedeltà
alla Federazione Universitaria
Cattolica Italiana

offrono
preghiera e promessa

di conservare e cercare
la Verità e la Carità
di Cristo Signore

di seguire e amare
il magistero e la guida
della Chiesa Cattolica

di praticare e ravvivare
lo studio e la dottrina
della Scuola Universitaria

di servire e promuovere
la giustizia e la pace
della Patria Italiana

di professare e difendere
il programma e l'amicizia
della vita « fucina »

militando e perseverando
di fronte al mondo
con disinteresse e con forza

con purezza
di ideali e di costumi
con perfetta letizia
fino al sacrificio.

debile e commovente voce di persuasione. Ci sono quelli che non sentono o non seguono l'imperioso comando dell'unità e rendono frammentaria la loro vita di pensiero — lasciando che nella loro cultura la scuola condanna la Chiesa — o discontinue la loro condotta: bisogna aiutare e guidare questi amici a essere fedeli al piano della loro coerenza cattolica, e a sostenere le fatiche e i sacrifici che sono necessari per la conquista e la difesa di una tale maturità spirituale.

La giornata fucina ripone questi e altri quesiti inerenti al nostro lavoro e li ripete a tutti con la stessa parola: le nostre preoccupazioni essere comuni a tutti i compagni e a tutti loro ci sentiamo uniti come non mai nella stessa ansia nella stessa speranza e nello stesso augurio: che la F.U.C.I. viva e progredisca; sentiamo la solidarietà dei vivi e dei morti accompagnarci e guidarci: di quelli che hanno camminato con statura gigante nel solco della nostra umile milizia, come Pier Giorgio, e di quelli che l'hanno iniziata, il cammino della F.U.C.I., e lo illuminano ora con un ricordo di benedizioni, come Don Pini; e nel raccoglimento e nel silenzio di questo giorno più alta e solenne appare la grandezza di quest'ora della nostra vita, nella quale si perdono o si conquistano per sempre cose preziose più della vita.

Una commovente profonda accompagna la preghiera della nostra festa, nella luce della quale con la forza di una suggestione e di una bellezza inusata si rivela la vocazione della nostra giovinezza, e nella quale con semplice abbandono sereno si rinnova a Dio la consacrazione della nostra vita cristiana.

Igino Righetti

Contemplata tradere

La domanda che, a cinque anni, Tomaso d'Aquino si poneva e dai monaci di Monte Cassino, ove i suoi parenti l'avevano messo come oblatto, ne sollecitava la soluzione: « Che cosa è Dio? », è il motivo predominante di tutta la sua esistenza.

Dio principio e fine, verità e carità di ogni uomo, ecco come l'ha cercato e come l'ha trovato. Di questo Dio Tomaso d'Aquino sarà il predicatore. Presso i Domenicani sarà attratto dall'ideale di una vita religiosa che informa la stessa attività intellettuale, per fare di ogni soggetto un apostolo che comunica agli altri ciò che ha contemplato.

La sua famiglia, una tra le più potenti della Campania, si opporrà a questa vocazione. Benché il fatto dell'incarceramento di Roccasecca sia stato un po' romanizzato dai primi storici, resta sempre vero l'assalto tentato alla sua purezza; vera la sua vittoria, ricompensata dagli angeli. Prigioniero della sua famiglia, la istruisce nelle cose di Dio. Una sorella di lui si farà benedettina.

A Parigi, nel convento di San Giacomo, farà il suo noviziato. Alberto Magno gli è maestro e sotto la sua direzione compirà i suoi studi e diventerà teologo. A Colonia è chiamato il buio muto dai condiscipoli, ma a tutto il mondo giungerà il suo mugito. « In medio Ecclesiae aperuit os eius ».

Egli viveva ritirato nel suo spirito. A Parigi, a Roma, a Napoli, a Bologna, secondo la testimonianza di Guglielmo di Tocco, egli manifesterà la sua sapienza come l'unico oggetto che l'interessa; la sua personalità scompare, è la luce di Dio che comunica: « Di parola dolce, di facile accostamento, di aspetto lieto e soave; buono nell'anima, liberale negli atti; paziente e prudente; tutto pietà e carità, pieno di compassione per i poveri ». Queste virtù completano la sua figura di maestro, perché il santo è l'uomo che assomma in se stesso tutti gli esempi di Cristo.

Tomaso d'Aquino, mentre, valorizzando Aristotele, ha difeso i diritti della verità d'ordine naturale e la capacità della ragione umana, ha saputo poi definire e illuminare tutto il soprannaturale: della natura ha formato la base al soprannaturale; ha costituito nella sua vita e nel suo insegnamento quell'unità che si perfeziona nella culturale del suo tempo egli ha risposto con la santità. Ecco il suo umanesimo soprannaturale. Secondo la felice espressione di Maritain, « l'umanesimo dell'Incarnazione ».

Guglielmo di Tocco chiama Tomaso « vir miro modo contemplativus ». Per la sua missione intellettuale, è alle questioni speculative che egli si è dedicato. Ma la sua filosofia e la sua teologia non lo hanno lasciato un professionista, un semplice dissenziente, un appassionato del sapere. La vita della sua intelligenza è stata sublimata dalla contemplazione e dai doni dello Spirito Santo. La sua opera di studioso è tutta frutto di orazione. Un dotto che sappia pregare è giunto al segreto della certezza, alla sorgente inesauribile della verità.

Tomaso ha amato l'Eucarestia, ha avuto una devozione filiale per la Vergine. Tutti i capisaldi della pietà cristiana hanno trovato in lui un realizzatore entusiasta.

Chi si figurasse l'Aquinate un santo esclusivamente assortito nelle idee e intento allo studio e alla scuola, non ne avrebbe che una lontana e imperfetta immagine. Per lui, invece, l'idea si muta in atto; la verità, in lui, diventa amore.

Egli non ci ha manifestato, come un San Giovanni della Croce o una Santa Teresa, la sua personale esperienza mistica, ma nell'opera sua, dalle verità essenziali fino alle più perfette finzioni del servizio di Dio, noi abbiamo una guida che non fallisce.

« Contemplata aliis tradere ». San Tomaso è stato fedele al suo programma di frate predicatore; come con tutta la sua attività professionale e con la sua vita interiore mi pare che egli non potesse dare una più esauriente e completa e trionfale risposta alla domanda che, fanciullo, faceva a se stesso e ai monaci di Monte Cassino: « Che cosa è Dio? ».

E tutti sono tenuti a rispondere.

Vincenzo Padovani

La riunione del Consiglio Superiore

Il giorno 1° marzo si è adunato a Padova, nella sede del Circolo Universitario « Francesco Bonatelli », il Consiglio superiore della Federazione Universitaria Cattolica Italiana per la terza seduta ordinaria.

Il Presidente generale Igino Righetti aprendo la riunione, a nome del Consiglio, ha rivolto parole di benvenuto e di augurio al nuovo Assistente ecclesiastico delle universitarie, Mons. Pietro Cofano, ed ha indirizzato, nello stesso tempo un grato saluto a mons. Federico Sargolini, già Assistente delle universitarie ed ora chiamato dal S. Padre a compiti più vasti. Ha letto poi una lettera di saluto dell'Assistente generale mons. G. B. Montini, trattenuto a Roma da ragioni di salute. A lui il Consiglio ha inviato un telegramma di omaggio.

Quindi il Presidente generale ha prospettato alcuni problemi di carattere organizzativo e, passato in rassegna il lavoro compiuto nei primi mesi di quest'anno accademico, ha esaminato in particolare l'attività di studio, l'attività artistica, l'attività missionaria, l'attività editoriale ed infine l'attività goliardica.

Il Consiglio ha fissato gli ulteriori sviluppi, che codeste varie attività dovranno assumere nel corso dell'anno. Sono stati poi oggetto di esame i convegni di zona, che secondo la consuetudine fucina si terranno nel prossimo aprile. Le città che ospiteranno gli universitari sono Pavia, Ferrara, Viterbo e Siracusa.

I convegni si svolgeranno nel mese d'aprile, immediatamente dopo la Pasqua. In linea di massima sono stati indicati i temi da trattare; verranno comunicati quanto prima.

Ricorrendo l'anniversario della morte di Mons. Pini, una numerosa rappresentanza fucina si recherà ad Aro- na, ove, sulla tomba del Fondatore della Fuci verrà celebrata una S. Messa.

Quindi sono state fissate le ultime modalità della Giornata Fucina, che la Federazione, nella ricorrenza della festa di S. Tommaso, celebrerà anche quest'anno in tutti i circoli. Oggetto di accurato esame è stata poi la stampa federale: la Rivista « Studium » e il settimanale « Azione Fucina ».

In modo particolare è stata esaminata la impostazione del giornale.

A conclusione dell'adunanza i consiglieri col Presidente del Circolo Universitario di Padova, ing. Ceschi, sono stati ricevuti da S. E. mons. Vescovo Elia Dalla Costa, che ha avuto per la Fuci e per loro parole di paterna benedizione.

Il Circolo Universitario « Francesco Bonatelli » ha offerto poi un ricevimento ai consiglieri nazionali.

Il programma della Giornata comprende una parte religiosa e una parte organizzativa. La parte religiosa consiste nella S. Messa, nella Comunione Generale, nella lettura e meditazione della preghiera distribuita dalla F.U.C.I.

La parte organizzativa consiste in una revisione compiuta in adunanza straordinaria di tutti i soci, dello stato delle iniziative del Circolo e della loro rispondenza al fine educativo della F.U.C.I.

La Giornata Fucina si offre opportuna per controllare l'assiduità dei fucini al Circolo: che cosa ha fatto o può fare il Circolo per iniziare le matricole alla vita fucina. All'inizio dell'anno il numero di queste matricole è notevole; e alla fine è notevolmente diminuito. Il fatto svela una deficienza.

A dare occasione a questa valutazione dello stato interno dei nostri Circoli, viene quest'anno la distribuzione di un libro soci che ogni Circolo dovrà custodire come albo d'onore. In esso di anno in anno, al momento della consegna della tessera, i nuovi soci saranno chiamati a deporre la propria firma. Il libro si apre con una iscrizione che riassume l'impegno di apostolato cattolico che uno sottoscrive entrando nella F.U.C.I.

Nella giornata fucina di quest'anno a conclusione dell'adunanza generale organizzativa tutti i fucini nuovi e antichi apporranno la loro firma nel Libro Soci. L'Assistente e il Presidente chiariranno il valore di tale cerimonia che ha da assumere il significato e la portata di una solenne testimonianza di fedeltà al contenuto ideale della Fuci e alla sua trentennale tradizione.

Per Azione Fucina

Il Consiglio Superiore ha stabilito di riaprire in occasione della giornata fucina la sottoscrizione per il nostro giornale il quale — tutti lo sanno — è sempre in condizioni finanziarie molto instabili.

Il deficit preveduto per l'anno in corso si aggira sulle diecimila lire: bisogna che i fucini raccolgano buona parte di questa cifra. L'iniziativa della sottoscrizione è affidata alle fucine, le quali pertanto distribuiranno le schede e raccoglieranno le offerte, delle quali verrà data notizia su queste pagine. Accompagniamo il semplice annuncio con la più viva preghiera che l'invito trovi generosa rispondenza.

Il giornale chiede ancora l'aiuto di una più assidua collaborazione ai suoi lettori. Le esigenze del lavoro organizzativo impegnano gran parte della sua attività, con gli schemi per i Gruppi di studio, con le cronache, e le note federali: la rimanente parte potrebbe certo vestire carattere di interesse più specifico se fosse il risultato diretto del lavoro dei nostri compagni, i quali meglio di ogni altro sentono e qualche volta possono parlare dei problemi della nostra anima giovanile e della nostra vita universitaria. Può il giornale qualche cosa per sollecitare questa cooperazione più vasta?

Questo interrogativo può dare adito a una conversazione che potremo riferire anche su queste colonne, conversazione che può portare utili risultati al lavoro del nostro foglio.

Il giornale offre così nella Giornata Fucina un motivo di particolare riflessione.

La festa di S. Tomaso

La festa di S. Tommaso mette su le labbra di chi vorrebbe parlare parole vive alla generazione ultima venuta alla vita universitaria un rimprovero e un invito.

Sì, un rimprovero: la gioventù nostra, quella uscita dai nostri licei di ieri, è paurosa davanti a questioni ideali.

La speculazione le sembra arida, inutile, impossibile.

L'entusiasmo per i principii le sembra spreco sentimentale e pericoloso.

L'armonia fra il pensiero e la realtà, utopia superata; da superare. Lo sforzo intrepido per eguagliare la propria vita ad una concezione superiore del dovere, un tentativo romantico fuori delle tendenze moderne.

L'ideale, un'artificiale finalit  che si può adattare a tutte le febbrili esaltazioni di materiali conquiste, di soddisfazioni sportive.

L'ideale vero: la ricerca di ciò che è, in sé; di ciò che è realmente rispondente ai bisogni più profondi e più sostanziali della vita; di ciò che umanizza, e divinizza la vita, l'ideale non ha grande presa su queste anime giovanili.

Perciò S. Tommaso è un lontano e dimenticato.

Ma per ciò la F.U.C.I. lo richiama all'anima e alla preghiera nostra. Alto, lontano, solenne come una montagna, freddo come un ghiacciaio di neve alpina, Egli parla anche a questa generazione, e con la sua semplice presenza ammonisce e rimprovera.

E invita! Sì, come la montagna invita e attrae chi ha muscoli e ardore per le grandi ascensioni.

San Tommaso è nostro perché è grande. E' moderno perché, come scrive un pensatore contemporaneo, è antimoderno. Cioè ultra-moderno.

L'invito quindi non è per i fiacchi e per gli ignavi; è per i giovani, che hanno lena alle opere grandi, e hanno per sé riservato l'avvenire.

L'episodio che ci riporta le parole pronunciate da S. Tommaso giovane alla vista dei tetti di Parigi: « I commenti di S. Giovanni Grisostomo su S. Matteo mi sono più cari che lo splendore di questo panorama ». Ci richiama a guardare dall'alto il nostro panorama contemporaneo, e a sentire come l'anima nostra sia più grande ancora di tutto quello che il tempo, la città, la civiltà ci possono dare, e sia fra tutte migliore la ricchezza del pensiero, dello spirito e del Vangelo.

G. B. M.

Il movimento dei laureati

In questo numero del Bollettino Ufficiale dell'Azione Cattolica Italiana è annunciata la costituzione di un Segretariato di Cultura al quale è assegnato tra l'altro il compito di attendere alla formazione del movimento dei laureati. La F.U.C.I. saluta con piena soddisfazione tale provvedimento.

Nel prossimo numero di Azione Fucina pubblicheremo il pro-memoria presentato a suo tempo dalla F.U.C.I. alla presidenza della Giunta Centrale nel quale è esposto il punto di vista della F.U.C.I. in ordine a questo problema che vivamente interessa i nostri amici laureati.

Invitiamo sino da ora tutti gli amici a prender conoscenza delle direttive date dalla Giunta Centrale e a prestare la loro più volenterosa collaborazione alla pratica attuazione di esse.

SCHEMI PER L'ATTIVITA' CULTURALE

II CORSO D RELIGIONE

DIO, CRISTO, L'UOMO

(d. p. b.)

LEZIONE X

I) I due ordini della realtà

a) Dio, o più genericamente, la realtà divina, considerata fuori del rapporto con la realtà creata, non è né naturale né soprannaturale. Pertanto i due ordini di realtà si trovano nell'uomo, o, che è lo stesso, in Dio, nei suoi rapporti con l'uomo.

b) Ordine naturale, o ordine di natura

1) che cosa è? E' la disposizione delle diverse nature create rispetto a Dio in quanto è autore e fine di esse.
2) Dio appartiene all'ordine naturale come causa estrinseca efficiente e finale di questo ordine; pertanto sono operazioni naturali di Dio la creazione, la conservazione, il concorso, il governo.

3) L'uomo è nell'ordine naturale in quanto codesto ordine è così costituito: il fine è il possesso di Dio, conosciuto dalla ragione discorsivamente; supremo agente è Dio, in quanto autore della natura; secondario agente è l'uomo con la sua natura e le facoltà proprie di essa; mezzi oggettivi sono le cose create conoscibili e conosciute naturalmente; mezzi soggettivi, sono il lume di ragione, le idee acquisite naturalmente, l'esercizio delle facoltà, specialmente dell'intelletto e della volontà sotto l'influenza del concorso naturale di Dio; la legge è quella naturale insita nel cuore di tutti; secondo l'obbedienza a essa si ha il merito naturale, ossia il diritto al premio naturale, che è la sanzione di questo ordine.

c) Ordine soprannaturale o della grazia

1) Che cosa è? E' la disposizione della realtà (= operazioni transeunti di Dio) eccedenti la proporzione della natura creata, realtà che costituiscono così Dio come autore e fine di esse, in un modo diverso da quello, secondo il quale, Dio è autore e fine delle realtà naturali.

2) Codesto ordine è soprannaturale quanto al modo dell'azione; ed è soprannaturale quanto alla realtà prodotta (= soprannaturale simpliciter).
3) Dio appartiene all'ordine soprannaturale in quanto è conosciuto e amato in modo soprannaturale.

4) L'uomo appartiene all'ordine soprannaturale in quanto conosce ed ama Dio in modo soprannaturale.

Pertanto l'ordine soprannaturale per l'uomo è così costituito: il fine è il possesso di Dio nella gloria (= visione e amore beatifici); il supremo agente è Dio, in quanto autore della grazia e della gloria; il secondario agente è l'uomo elevato dalla grazia, dalle virtù infuse, dai doni dello Spirito Santo; i mezzi oggettivi sono la rivelazione esterna proposta dalla Chiesa (dommi), i sacramenti e tutti gli altri mezzi esterni soprannaturali; i mezzi soggettivi sono il lume della fede, l'esercizio delle virtù soprannaturali sotto l'influsso soprannaturale della grazia attuale (Cfr. Lezione XI); la legge è il complesso dei precetti positivi di Dio per raggiungere il fine soprannaturale.

d) Dio si può e si deve considerare come autore e fine dell'ordine naturale e come autore e fine dell'ordine soprannaturale.

1) Sotto il primo aspetto è conoscibile dalla ragione come l'essere imparicipato, e si chiama Autore della natura, Primo motore, Prima causa, Ente necessario, Ordinatore dell'universo (Lezioni I e II).

2) Sotto il secondo aspetto si conosce per rivelazione e per fede e lo si coglie nell'intima ragione divina (almeno dai comprensori) e si chiama Padre Nostro, Dio d'Abrahamo, d'Isacco, di Giacobbe, Dio vivo, Tiohim (= il potente creatore), Iahveh (= il fedele, colui che è uguale a se stesso, prima che in senso metafisico, in senso morale) ecc.

3) Perciò fu condannata la proposizione di Baio (da Pio V nel 1567, Denzinger, Enchiridion 1034) negante la distinzione dell'amore naturale, con cui Dio è amato quale autore della natura, dall'amore gratuito, con cui Dio è amato quale beatificatore.

4) Quindi, quando si dice che per salvarsi è necessario, di necessità di mezzo, credere che Dio esiste ed è remuneratore (Ebrei, XV, 6) si dice di Dio autore dei due ordini.

5) La chiesa è sì un istituto soprannaturale, ma non bisogna mai dimenticare che la grazia presuppone la natura; errano pertanto tutti quei catto-

lici, i quali, quando debbono ubbidire alla Chiesa, si chiedono prima se l'oggetto del comando di Essa sia domanda di fede.

II) Quadro degli elementi costitutivi dell'ordine soprannaturale

A) Realtà soprannaturali

- a) in se stesse: (intrinseci, sopran.).
1) increate: 1) Dio nella sua essenza;
2) La Trinità;
3) La persona del Verbo;
2) create: 1) *lumen gloriae*;
2) grazia abituale;
3) grazia attuale;
4) Virtù infuse;
5) Doni dello Spirito Santo;
6) La chiesa (Cristo mistico).
b) estrinsecamente soprannaturali.
1) ogni atto naturale soprannaturalmente ordinato a un fine soprannaturale.

Es.: l'Umanità di Cristo.

- 2) ogni miracolo, il quale ha sempre una causa estrinseca soprannaturale S. Tommaso (I, q. 105, a. 8) per spicciamente dice come il miracolo non si misura nei suoi rapporti con la potenza divina, per la quale non esiste miracolo, ma nei suoi rapporti con la facoltà della natura, superata dal miracolo. Superamento triplice: della sostanza del fatto, (es.: glorificazione del corpo umano) del soggetto in cui si verifica il fatto (es.: risurrezione di un morto); del modo di operare della natura (es.: guarigione istantanea, conoscenza dei cuori ecc.).

B) Conoscenza soprannaturale

- a) soprannaturale intrinsecamente;
1) visione beatifica;
2) fede teologica.
b) soprannaturale estrinsecamente:
1) quanto alla sostanza del fatto conosciuto (es.: conoscenza del futuro contingente naturale);
2) quanto al soggetto che conosce (es.: conoscenza di una cosa presente ma lontana);
3) quanto al modo della conoscenza (es.: dono delle lingue).

C) La grazia

- a) *gratia gratum faciens et charitatis* (= grazia santificante abituale e attuale);
b) *gratia gratis data* per istruire il prossimo circa le cose divine:
1) perchè si abbia una piena conoscenza delle cose divine; 1) *fides circa principia* (diversa dalla *fides theologica*);
2) *sermo sapientiae circa principales conclusiones*;
3) *sermo scientiae circa exempla et effectus*.
2) perchè si possa confermare la rivelazione:
1) grazia delle guarigioni;
2) operar miracoli;
3) profezia;
4) discernimento degli spiriti.
3) perchè si possa parlare convenientemente la parola divina:
1) *genera linguarum*;
2) *interpretatio sermonum*.

Osservazioni:

- 1) I paragrafi A, B, C, rappresentano tre aspetti di un medesimo argomento.
- 2) La grazia è, filosoficamente considerata, un accidente; i teologi negano la possibilità intrinseca di una sostanza soprannaturale creata.
- 3) *Bonum gratiae unius hominis maius est quam bonum naturae totius universi*. (S. Th. I 2^o, q. 113, a. 9 ad 2^o).
- 4) Tutti i comandamenti si possono osservare non solo quanto alla sostanza dell'opera, ma anche quanto al modo di agire, (e cioè ex charitate); così nel stato di natura integra ne in quello di natura lapsa (Lezioni XI e XII) l'uomo non può osservare i comandamenti senza la grazia. Gli eccessi a questo riguardo sono il paganesimo (niente grazia) e il protestantesimo (abisso tra grazia e natura) (Lezione IX). Perciò fu condannata la proposizione di Baio negante la distinzione tra la sostanza dell'osservanza e il modo dell'osservanza dei comandamenti (Pio V, 1567 Denzinger, Enchiridion, 1061).
- 5) La *gratia gratum faciens* è detta anche soprannaturale ordinario; la *gratia gratis data* è detta anche soprannaturale straordinario, perchè non si richiede ordinariamente per la santificazione personale dell'anima nella Chiesa è presente in tutti i tempi.
- 6) L'inno alla carità in I Cor. 13 dice chiaramente la superiorità della *gratia gratum faciens* sull'altra.
- 7) Su questo argomento cfr. le seguenti riviste: *Gregorianum*, *La Vie spirituelle*, *Revue d'Ascétique* et de

mystique; e, tra le altre, le seguenti opere: *Somma Teol.*, II; Poulain, *Delle grazie di orazione*; Tanqueray, *Compendio di teologia ascetica e mistica*; Garrigou-Lagrange, *L'ascétique et la mystique. Leur distinction et l'unité de la doctrine spirituelle* (Vie Spirituelle, I, 145-165); Prat, *La Teologia di S. Paolo*, II.

III) Rapporti tra la natura e la grazia secondo i teologi cattolici.

(Cfr. *Revue pr. d'Apologétique*, 1908).

1) Il pensiero degli scrittori ecclesiastici durante i primi quattro secoli è assorbito dalle dottrine trinitarie; dal quinto al sesto secolo le eresie nestoriana, pelagiana, monofisita obbligano il pensiero cattolico a fissare la sua attenzione sui dommi cristologici e soteriologici: al principio della teologia medievale si precisa e si definisce filosoficamente il concetto di natura e di grazia, e a quest'epoca comincia a disegnarsi con più chiarezza la delimitazione esatta dei due domini, naturale e soprannaturale.

2) Il primo a porre nettamente la questione: qual è il potere naturale dell'uomo senza la grazia? è Pier Lombardo (II Sent. II, d. 28) nel commento alle parole di S. Agostino (*De Praedestinatione*), *posse habere fidem, sicut posse habere charitatem naturae est hominum; habere autem fidem, sicut habere charitatem gratiae est fidelium*.

Dal commento di Pier Lombardo risaltano due idee, che sono il germe dello sviluppo ulteriore:

- a) impossibilità della fede e della vita soprannaturale senza la grazia;
b) attitudine della natura a possedere la fede e la vita soprannaturale.
3) Vi sono tre scuole teologiche principali:
a) la scuola tomista;
b) la scuola scotista o francescana;
c) la scuola agostiniana dei secoli 17° e 18°.

La teoria della scuola tomista

Il soprannaturale è il termine ideale al quale può riuscire l'attività umana, la perfezione suprema alla quale può giungere la natura. Il dono gratuito che gli è fatto mette così il colmo a tutti i suoi desideri ed aspirazioni; ma questo è un puro rapporto di armonia e di convenienza, e a nessun titolo crea nella natura un diritto stretto al soprannaturale, un'esigenza o un postulato reale.

La teoria della scuola scotista

C'è nella natura una tendenza naturale ad ottenere la visione beatifica, la quale è un fine soprannaturale. Codesta tendenza inerente alla natura determina tra essa e il soprannaturale un semplice legame d'attitudine sempre inefficace, una semplice capacità di recezione.

La teoria della scuola agostiniana

Codesti teologi agostiniani dei secoli 17° e 18° negano la possibilità teorica della natura pura (Lezione XI) affermata dalla maggior parte dei teologi scolastici e questa negazione la fanno non assolutamente, ma sotto il rispetto della convenienza morale: non sarebbe conveniente la creazione dell'uomo allo stato di natura pura.

Codeste tre scuole, per citare solo esse, cercano di spiegare i dati dommatici; stanno pertanto a provare che altro è il domma e altro è la teologia (rivelata) che si potrebbe chiamare anche la filosofia del domma.

La teoria della scuola agostiniana, sebbene non urti contro il domma, tuttavia si avvicina alquanto a quella condannata di Baio e di Giansenio. Il primo sosteneva che nella natura umana integrabile c'è l'esigenza del soprannaturale. Per tutto codesto argomento vedere Lezioni XI e XII.

P. SCHMDT

L'anima
dei primitivi

EDITRICE STUDIUM

L. 4

GIURISPRUDENZA

CORSO DI FILOSOFIA DEL DIRITTO

(G. Gonella)

LEZIONE VIII

Il dovere giuridico

1. Necessità della nozione di dovere per fondare il diritto

Abbiamo già accennato all'importanza capitale che ha questa ultima caratteristica della nozione di diritto.

Il diritto, oltre essere una facoltà di realizzare un bene utile, possiede anche un altro attributo: è cioè una facoltà che si può effettivamente chiamare giuridica solo in quanto è protetta da un imperativo (la voce del dovere) che impone agli altri il rispetto della mia potestà.

Così il diritto è reso inviolabile. [Si intende il diritto ideale per il quale solo si può parlare di inviolabilità (termine astratto) poichè il diritto di fatto può subire violazione (termine concreto). Ma appunto perchè c'è una inviolabilità ideale, quel determinato fatto pratico, contrastante con il diritto, potrà essere qualificato come violazione. Altrimenti sarebbe un semplice attributo fisico].

Quel dovere che è necessario a fondare il diritto si chiama dovere giuridico.

2. Possibili posizioni dei rapporti fra diritto e dovere

Prima di chiarire analiticamente in qual modo il dovere serva a fondare il diritto che ne è condizionato, è necessario esaminare le tre possibili posizioni di rapporto fra dovere e diritto.

A) Il diritto è anteriore al dovere

Questa proposizione non è vera in tutti i suoi possibili significati. Infatti se il diritto fosse sempre anteriore al dovere, dovrebbe essere in se sufficiente. Ma di fatto non è sufficiente, poichè senza il dovere di rispetto il diritto sarebbe spoglio di rispettabilità, oppure avrebbe una rispettabilità incapace, cioè non sarebbe diritto.

a) l'unico punto di vista, secondo il quale il diritto è anteriore al dovere, è quello che considera il rapporto fra le creature e Dio, o, comunque lo si chiami, fra l'uomo ed il principio primo anteriore ad ogni obbligazione. Infatti non si potrebbe dire di essere obbligati (avere un dovere) se non vi fosse un diritto assoluto (diritto divino) che ha in se, i titoli sufficienti per imporre l'obbligazione. Il diritto del Creatore è il fondamento di tutti i doveri delle creature.

Ma rispetto le creature (che non sono principio di obbligazione) la questione ha, come vedremo, un aspetto completamente diverso.

b) Un'altra dottrina che ha fondato il dovere sul diritto è la morale di Kant. Kant ha sdoppiato l'uomo noumenico (la personalità con i suoi diritti) dall'uomo fenomenico (l'individuo con le sue obbligazioni), ed ha concluso che l'uomo ha doveri solo ed in quanto la sua personalità ha dei diritti. I diritti della personalità noumenica sarebbero la base dei doveri della individualità fenomenica.

Si tratta di una distinzione puramente verbale. Infatti che cosa è che conferisce valore e quindi rispettabilità alla personalità noumenica? Non può essere una serie di diritti (i diritti nell'uomo non sono veri valori spirituali), ma quell'ideale morale, quel compito che l'individuo ha la dignità di dover e poter svolgere. Il ragionamento Kantiano è quindi annullato dalla imprescindibile esistenza di un dovere che è alla base dei diritti della personalità, la quale, altrimenti mancherebbe di un appoggio della sua dignità. Kant quindi non ha detto il falso, ma ha dimenticato un piano superiore della sua gerarchia di valori, ovvero ha ingiustamente ridotto il piano superiore (cioè i diritti divini, principio di obbligazione, dei quali abbiamo parlato) alla personalità umana.

c) Altri teorici (Rousseau, Proudhon ecc.) identificarono il diritto con la libertà della persona. Libertà però che sarebbe completa solo in quanto la persona è isolata. Quando l'individuo, secondo Rousseau, entra in un rapporto, la sua libertà viene necessariamente limitata: questi limiti sarebbero i doveri. Dalla limitazione dei diritti (la libertà assoluta) nascerebbero i doveri che sono nient'altro che i legami della stessa legge contrattuale (Contratto sociale). Il contratto, nello stesso momento che genera la società, genera anche i doveri, e la società quindi è la causa dell'obbligazione.

Questa teoria erra in quanto considera solo i doveri sociali. E' questa

una illogica limitazione della sfera del dovere; poichè nega qualche cosa di effettivo, cioè i doveri dell'uomo verso se stesso (*morale individuale*), doveri che, finchè la natura umana è quello che è, esistono anche in un ipotetico stato di isolamento.

Questa teoria finisce col compromettere anche il diritto in se, in quanto il diritto non troverebbe protezione, ma limitazione nella società. Nega in fine la libertà, poichè l'unico vero stato di libertà sarebbe quello nel quale non vi sono doveri, cioè quello stato che non esiste.

B) Il diritto è correlativo al dovere

Anche questa proposizione è vera non assolutamente. Una correlazione c'è, poichè si ha il diritto di fare ciò che non vieta il dovere, ed il dovere non vieta ciò che si ha il diritto di fare. Ma la correlazione di fatto (*psicologica*) non deve significare correlazione dal punto di vista della giustificazione (*gnoseologica*). Facoltà (diritti) e necessità (doveri) non possono essere correlativi, altrimenti si avrebbe il circolo logico. (Con il diritto si spiega il dovere, e con il dovere si spiega il diritto). Per esempio: l'idea di padre è correlativa a quella di figlio (senza l'una non vi sarebbe l'altra, e viceversa); ma non si verrà poi a dire che la correlatività nega la condizionalità, che cioè il figlio (correlativo al padre) non sia condizionato dal padre.

Si tratta quindi di determinare, fra dovere e diritto, chi sia padre e chi figlio.

Abbiamo già escluso che il diritto generi il dovere (A), resta quindi la terza posizione: anteriorità del dovere sul diritto.

Daremo perciò le precise ragioni di questa anteriorità che ha una capitalissima importanza nella nostra dottrina etica del diritto.

(Continua).

LETTERE

IL CONCETTO DI STORIA

(a. m. z.)

LEZIONE VII

Il concetto di fine nella storia

Compiuto il processo analitico di esame delle sorgenti e dei fatti, opportunamente integrato da una certa conseguenza logica e da rapporti di analogia col presente, non è ancora compiuta la ricostruzione del passato umano. Il materiale viene sottoposto ad un processo sintetico. Il dato storico può essere considerato sotto un duplice aspetto:

I) fenomenico, cioè come ci appare, sia pure in una più o meno arbitraria concatenazione cogli altri dati storici;

II) genetico, cioè nella sua origine, come espressione di una inclinazione immanente nell'umana natura.

Fenomenicamente i fatti storici ci appaiono concatenati intrinsecamente a costituire una serie, sia che li consideriamo nella loro singolarità, sia raggruppati in periodi: di tale organismo causale lo storico deve tentare una penetrazione per fare opera di ricostruzione storica. Procedendo dal fatto, o dalla serie di fatti particolari, comincerà a distinguere: la causa o le cause, il processo di svolgimento dell'avvenimento storico l'effetto che a sua volta si fa causa di quello che segue, stringendo le maglie di tale catena di cause causate. Operazione questa dello storico, difficoltosa da due fattori fondamentali:

a) talvolta si arriva al raggiungimento di cause certe tal'altra di cause solo probabili, infine di cause sempre più arbitrarie.

I dati storici, di fatto intimamente concatenati, non implicano la loro possibilità di concatenarli da parte di chi ne affronta lo studio. In se concatenati, non sono sempre concatenabili.

b) Note le cause, sia pure con maggior o minor probabilità, è necessario distinguere in cause essenziali e cause non essenziali od avventizie: per questo occorre mantenere vivo il contatto fra il particolare storico e la totalità del complesso storico.

c) Alle cause occorre aggiungere le caratteristiche, dello, o, delle, individualità creatrici che agiscono condizionate dalle cause (non « determinate dalle cause ») e condizionano dati effettivi.

Il dato storico viene stabilito, sia come posizione nell'organismo causale, sia come valore che esso rappresenta nella catena di cause e di effetti. Ciò facendo, siamo sempre nel campo storico, cioè dell'individuale. Siamo però arrivati alla ricostruzione, per quanto lacunosa, di un organismo causale. Tale organismo è dato dall'insieme dei fatti storici, mossi da una legge che li unifica, pur attra-

verso la non necessità del loro accadere. Unificazione che è polarizzazione di attività rivolte a fini prossimi multipli, in una unità superiore.

Geneticamente i fatti storici esprimono delle inclinazioni immanenti alla natura umana, condizionate, quanto alla loro esteriorizzazione, cioè al loro modo di manifestarsi attraverso l'attività umana, da due elementi:

1) la libertà d'agire (condizioni e circostanze);

2) il libero arbitrio (individualità creatrice dell'agente).

Tali inclinazioni immanenti o forze costanti che lievitano tutta la massa umana, se si possono conoscere anche considerando la natura staticamente, appaiono pure considerandola dinamicamente, cioè attraverso il suo esprimersi in atto.

Comparando fatti storici formalmente simili in modo da prescindere dai caratteri peculiari dei medesimi, si arriva a far emergere tali forze costanti che muovono l'azione umana nella successione del tempo (arte, economia, religioni, politica etc.). Queste sorgenti della storia, per quanto distinte, sono coordinate, sia quanto al legame reciproco essenziale, sia quanto allo scopo che si prefiggono di raggiungere. Formano a loro volta un organismo, hanno un movimento unitario provocato da un elemento nucleare: la tendenza a far conquistare all'uomo la felicità, sia in ordine alla natura umana nella sua materialità, sia in ordine alla natura umana nella sua spiritualità.

Le singole individualità possono non realizzarla, o per mancanza di conoscenza, o per mancanza di possibilità d'esecuzione, non mai spegnere tale tendenza immanente nell'umanità. Non possono distruggere tale legge generale che muore, sostiene, finalizza la storia; più forte dell'individuo e della collettività. Essa mantiene la sua assolutezza, pur attraverso alle deformità alle quali viene sottoposta dall'attività umana che la manifesta.

Principio e fine, sostegno provvidenziale della storia, è l'elemento Divino che fa dell'uomo lo strumento privilegiato fra le creature, ragionante, volente, liberamente raggiungente il suo fine ultimo. Siamo usciti dalla storia considerando sotto questo aspetto il dato storico: non più storia dunque, ma metafisica.

Il concetto di fine è dunque:
I) nella realtà che forma l'oggetto della storia, sia quanto alla natura di tale realtà, sia quanto alla sua operazione.

II) non è necessario a compiere un lavoro di ricostruzione storica per il quale basta la organizzazione causale dei fenomeni.

III) non è il punto di partenza dello studio storico che, come tale, deve essere induttivo.

IV) è però l'interrogativo che compendia tutti i problemi presentati nella piena vitalità della storia e ne chiede la soluzione alla metafisica.



NOVITA'

GIORGIO ZORAS

LE CORPORAZIONI
BIZANTINE

Studio sul
"Libro del Prefetto"
dell'Imperatore Leone IV

EDITRICE STUDIUM

L. 12

Leggete

STVDIVM

La Pasqua Universitaria

Annuncio migliore non potrebbe portare il nostro giornale nella festa Fucina di quello della Pasqua universitaria.

L'elenco che sotto portiamo, nella sua scheletrica composizione, dice cose grandi e commoventi.

Dice dapprima dello sforzo organico e frontale che la F.U.C.I. compie per risvegliare l'anima religiosa in seno stesso all'Università.

Dice che la data scelta per questa manifestazione testifica di propositi assolutamente ed esclusivamente religiosi, alieni quindi da ogni intento partigiano, o da forme puramente convenzionali o ufficiali.

Dice che nei nostri giovani è assai vigilante la preoccupazione di conoscere e penetrare le necessità spirituali del nostro tempo e del nostro ambiente, e che un sentimento, altrettanto umile quanto ardente, di carità fa loro scoprire come in fondo all'anima intellettuale moderna v'è una segreta invocazione di Cristo Vero alla quale bisogna portare soccorso di fraterna premura, di sicura certezza, di lacrimante consolazione.

Dice infine che una schiera di ottimi Sacerdoti, ai quali mandiamo anche da queste colonne il nostro più sincero ringraziamento, si dispone a portare alle file nostre e a quelle dei nostri compagni, in cui affiori qualche buona aspirazione spirituale, una semplice, chiara, amica parola cristiana.

Questa solenne professione di Fede e di Pietà impegna fin d'ora tutti i Fucini, tutti gli Assistenti Ecclesiastici, a lavorare per la propaganda fra gli amici e a pregare per il buon esito di essa. La buona Pasqua non sarà per nessuno dei nostri che non abbia in qualche maniera assolto questo duplice dovere di preparazione. Ora et labora.

LE SE

Bologna 16-19 marzo (Abb. Caronti); Cagliari 19-22 marzo (D. V. P.); Catania 16-19 marzo (D. G. Carraro); Ferrara 26-29 marzo; Firenze 11-15 marzo (D. E. Guano); Genova 11-15 marzo; Messina 19-22 marzo; Milano 24-29 marzo; Modena 22-25 marzo (P. G. Semeria); Napoli 18-22 marzo (S. Ecc. Mons. Bartolomeo); Padova 11-19 marzo (P.

G. Semeria); Palermo 18-22 marzo (Mons. Fabozzi); Pavia 18-22 marzo (D. G. Tedeschi); Parma 18-22 marzo; Perugia 15-19 marzo (P. Bassi); Pisa 1-15 marzo (D. Facibeni); Roma 18-22 marzo (P. Gilla Gremigni); Sassari 15-19 marzo (D. V. P.); Siena 18-22 marzo; Torino 22-25 marzo (Abb. Caronti); Trieste 18-22 marzo (P. A. Magni, S. J.); Venezia 18-22 marzo (Mons. Manzini).

Segretariato artistico

Il Segretariato sta preparando la partecipazione della F.U.C.I. alla Mostra Internazionale d'Arte Sacra organizzata a Padova nell'occasione del Centenario di S. Antonio.

Tale partecipazione avverrà in forma collettiva (tutti i lavori saranno raccolti e disposti in apposito Stand riservato alla F.U.C.I.) e potrà comprendere lavori di ogni genere di arte sacra. La F.U.C.I. poi indirà un concorso per la compilazione di un progetto per costruzione sacra i cui disegni saranno esposti in una sezione dello Stand. Nel prossimo numero saranno dati i termini del Concorso.

Il Segretariato rivolge viva preghiera perché fucini e amici rispondano numerosi all'iniziativa. Coloro che intendono esporre alla Mostra di Padova nello Stand della F.U.C.I. debbono nel più breve termine possibile mandare la loro adesione di massima al Dott. M. Luzzi (Bologna - Via Mentana) indicando il genere, il numero e il contenuto dei lavori.

L'adesione definitiva dovrà essere stesa su apposito modulo che sarà rimesso da Luzzi direttamente ai singoli che avranno mandata l'adesione di massima.

I lavori per la loro ammissione dovranno essere approvati dalla giuria ordinatrice della Mostra. Sarebbe molto utile che insieme all'adesione di massima fosse inviata fotografia dei lavori già eseguiti.

I lavori esposti nello Stand della F.U.C.I. concorrono a tutti i premi stabiliti per i concorrenti alla Mostra Internazionale di Arte Sacra.

LE OPERE DELLA FUCI

La vita nei circoli

PALERMO

Circolo "S. Caterina da Siena,"

Dalla prima metà di novembre il Consiglio del nostro Circolo ha svolto un'attività intensissima, nella speranza di poter finalmente definire la questione della sede. Inutili sono stati però i nostri tentativi, le nostre ricerche.

Con un poderoso sforzo di buona volontà e un'assoluta confidenza in Dio, abbiamo tuttavia il 15 scorso inaugurato il nuovo anno accademico. La cerimonia religiosa si è svolta al mattino nella monumentale chiesa della Martorana, dove ai piedi del Signore attingendo da Lui nuove forze, abbiamo invocato la Sua paterna e sollecita assistenza per la sistemazione definitiva del nostro Circolo.

La prolusione fu tenuta dal Chiar. prof. Gaspare Ambrosini Ordinario di Diritto Costituzionale, che parlò sul tema: «Gerusalemme» nella sala dell'Accademia di Scienze a Palazzo Reale.

La cerimonia dell'inaugurazione portò fra noi il presidente generale Righetti e la Consigliera di zona M. G. Abignente.

Il 22 nella riunione di Consiglio che seguì all'inaugurazione si sono tracciate le linee generali del programma da svolgere durante l'anno.

Il 24 nella sala del G. U. F. della nostra R. Università (l'Aula Magna è in riparazione) Mons. O. Trippido ex assistente delle fucine ha letto la prolusione al suo corso di Storia della Chiesa.

L'istituzione del Corso nella nostra R. Università e l'essere stato affidato a Mons. Trippido non possono non essere di intimo e profondo contenuto per i fucini.

Il 26 nella seduta di assemblea la presidente (che il 15 ha sostenuto il suo esame di laurea riportando una bella votazione), ha fatto la relazione del lavoro svolto nell'anno con una loquacità proprio degna di una laureata, chiudendo il suo sermone (così di passaggio lo fu un pochino) col-

l'invito e la preghiera, che, nel nuovo anno che si inizia, ciascuna di noi dia più e meglio la sua cooperazione, perché la vita del Circolo sia più intensa e feconda.

FIRENZE

Attività del Circolo "Augusto Conti,"

Da molto tempo, non ci siamo fatti vivi non perché non avessimo niente da fare sapere ai nostri amici, ma perché altrove erano rivolte la nostra attenzione e la nostra opera. Tanto per incominciare parleremo della Sede! Per ora abbiamo semplicemente ampliato i nostri locali con una stanza, nella quale risiede come in un gabinetto Ministeriale la Presidenza con tutta la sua burocratica accozzaglia di masserie. Diciamo per ora, perché per la Paterna Volontà del Santo Padre una sede ben più degna e più ampia ci sarà data nel Palazzo dell'Associazione Cattoliche nel maggio p. v.

Non abbiamo potuto passare in silenzio la cosa che ci riempie d'intensa gioia, e che ancora di più ci fa sentire la nostra responsabilità nel quotidiano lavoro per soddisfare alla fiducia riposta in noi dal Papa, al quale vada anche da queste colonne la nostra più profonda riconoscenza unita al nostro più filiale e sentito ringraziamento.

Passiamo quindi a parlare delle nostre attività!!!

Il Corso di Morale, tenuto dal M. R. P. Monaco ed il Corso Liturgico svolto dal nostro benamato Assis. Ecclesiastico P. Gino Pratelli d. S. P. abbastanza frequentato, continuano il giovedì e il sabato ad avere il loro interessante svolgimento.

E' stato inoltre istituita la Messa Universitaria che viene celebrata ogni giorno festivo alle 9 nella Chiesa di S. Marco vicina alla R. Università, fino ad ora molto frequentata.

Sono stati organizzati in seno al Circolo i Gruppi di Studio che s'adunano settimanalmente; Il Gruppo di Lettere ha già tenuto la sua 3. ri-

nione con ottimo risultato sotto la sagacia guida di Mons. Masini A. Ecclesiastico delle Fucine.

Il Gruppo di legge tenne la sua prima riunione il 21 gennaio sotto la direzione del prof. Giorgio La Pira, della R. Università, che affidò ad un socio per la volta seguente il tema: «Il concetto di legge in S. Tommaso d'Aquino».

Per gli Studenti di Medicina il prof. Scremin ha tenuto una riunione il 6 gennaio ed ha promesso di tenerne un'altra. Il Gruppo di Studio della Medicina sarà affidato al prof. Cardini, che ha accettato con entusiasmo il nostro invito.

Nel marzo prossimo è stata organizzata una settimana di studio sui principali problemi della Filosofia Tomistica. Un ritiro minimo presso i PP. Gesuiti, a cui devono partecipare i nuovi fucini e le matricole. La Giornata Fucina.

La Conferenza di S. Vincenzo, creata in seno al Circolo dopo tanto, sotto la Presidenza del prof. La Pira, continua a lavorare alacremente. Anche le finanze sono abbastanza bene fornite, mercede la generosità dei soci e degli amici benefattori, e mercede anche gli introiti non indifferenti del Teatro dei Burattini, che riscuotono sempre applausi ed approvazione unanime dallo scelto... ed... adulto pubblico, che vi occorre numeroso.

La partecipazione dei soci all'attività obbligatorie e raccomandate è abbastanza soddisfacente, tanto più che quest'anno la Fuci Fiorentina ha ingrossato le sue file. Si contano infatti una ventina di Matricole, ed una decina di soci nuovi.

Sono state tenute nel nuovo anno già due importanti assemblee. Nella I. il Pres. Pagliacci, reduce dalle belle giornate romane, riferì sulla Settimana di Studio. Nella II. il socio ed artista Giorgio Casì riferì sul risultato del Convegno Artistico Fucino.

Non è mancata, fra tanta serietà, un po' di attività e di vita goliardica. I fucini fiorentini in numero discreto parteciparono alla gaia e chiososa festa della Porretta, portandovi anche un contributo goliardico proprio. Sono state organizzate gite ed escursioni.

Prima di chiudere il resoconto dell'attività è necessario dare un accenno sia pure piccolo all'immenso e grandioso successo del debutto della nostra Compagnia Comico-Drammatica nell'ultima sera del Carnevale.

Ecco il risultato: Salone gremitissimo; biglietti esauriti avanti lo spettacolo. Pubblico scelto... ed elegante... Artisti celebri o celeberrimi. E' stata rappresentata «La Felicitissima» opera comico-drammatica in 1 solo atto (opera per chi non la conoscesse del carissimo amico Piazza!!!), la quale fu più volte applaudita e bissata, sotto una pioggia incessante non di... patate, ma bensì di caramelle dono del gentil sesso che assisteva alla rappresentazione. La parte della matricola, fu eseguita da una matricola vera e propria, che per fortuna aveva una bella voce tonitrua, e riscosse acclamazioni ed ovazioni generali e cantò anche per soddisfare i desideri dei presenti varie canzonette.

Seguì come intermezzo uno spettacolo di varietà; (però di buona varietà!!!) nel quale i successi furono sempre più maggiori erano così composti: 1) spettacolo d'ipnotismo stile Gabrielli (col trucco s'intende bene), eseguiti dal nostro, diciamo davvero, celebre amico Giannini, che trasse in inganno perfino il pubblico; 2) giuochi di prestigio ecc.

Al termine della bella serata goliardica fu rappresentata una farsella in un atto ove anche qui inutile dire si distinsero, e furono più volte applauditi gli amici carissimi Materassi, Pagliacci, Giannini e Spigliatti.

Ed ora facciamo punto, perché crediamo di aver parlato abbastanza, sperando però di farciervi presto.

PRATO

Segretariato "Pier Giorgio Frassati,"

Sicuro di fare un piacere agli amici, io fuo un resoconto breve della attività dell'anno 1930-31; lo avrei fatto prima se non mi avesse trattenuto la speranza di frutti più soddisfacenti da presentare a Padron Righetti. Ma quest'anno, prima ancora che la reggenza si destasse dal troppo roseo sogno di una svinatura fragrante e spiritosa, i grappoli, i grappoli rossi e dorati non c'erano più. Ma ad ogni modo anche col vino vecchio, appena drogato da un buon matricolino abbiamo sbarcato il lunario sociale. Tre conferenze ebbero l'aria di settimana di studio furono tenute dal Rev. Can. Belandri sulla Filosofia. Fu trattato nella I. lezione del «Problema filosofico».

Il «Fondamenti del pensiero Tomistico» e «Affermazione del dualismo filosofico». Con la terza lezione, frequentata assai, si chiuse l'anno 1930, ragion per cui prendemmo l'occasione di brindare alla salute dei presenti e degli assenti e della nostra festa, che ce ne porgeva l'occasione l'ormai tradizionale sottosale che ci ospita. Al Rev. Conferenziere fu presentato in segno di riconoscenza una copia di P. G. Frassati ed altrettanto fu fatto con la Matricola presente; ed anche un po' di musica improvvisata ma nostalgica disse tutto quello che a volte la bocca fatta: una volontà di bene e di cristiana amicizia. Le lezioni di religione che Monsignore ci fa con tanto e profonda conoscenza furono tenute quasi regolarmente fino a gennaio; e dopo un periodo di sosta e l'abbiamo riprese con foga in Quaresima. Qualche conferenza poi è stata tenuta di carattere diverso ma d'attualità come quella ad esempio del nostro reggente su «Diritto di proprietà» che diede modo di approfondire la conoscenza sui fondamenti e il contenuto.

di problemi tanto pressanti. Non crediate con ciò che noi abbiamo fatto altro che studiare; la festa delle Matricole per esempio ci diè modo di assaggiare la signorile ospitalità dei Bolognesi a Porretta (anzi, un po' tardi, ma pubblicamente li ringraziamo). Il nostro somarello che al battesimo solenne rappresentò in Berretto le matricole Pratesi non ancora divizzate, si ebbe l'onore di esser cavalcato da un certo Piazza di Roma che la faceva da grande per l'occasione e cui tutti guardavano come persona autorevole; nessuno però gli aveva procurato una cavalcatura per le acciottolate vie di Porretta: bè! per quella volta furono i Pratesi.

La sera poi rappresentammo un'opera, musicata dal nostro carissimo Frati, così che con musica originale potemmo stornellare alla fine il Malpighi, Porretta che ci tosse la fetta; e poi altre fra cui Igino Righetti che ci avrebbe dovuto porgere gli orecchi a quella commedia che quasi tragedia s'andava a finir.

L'allegria si protrasse sino a mezzanotte, quando fra le grida rauche dei fiorentini che ci accompagnarono fino a Prato scendemmo alla materna città. Ed ora, mentre attendiamo ad organizzare una bella serata in commemorazione di Contardo Ferrini, stiamo meglio di augurarcene la migliore riuscita piuttosto che parlare con voi di un successo non ancora ottenuto.

Gior

ACIREALE

La visita del Presidente Generale

L'annuncio che il Presidente Generale, in occasione della sua venuta in Sicilia, avrebbe fatto anche una visita al nostro Segretariato, suscitò vivo fermento ed entusiasmo nell'elemento fucino acese.

A rilevarlo nella vicina Catania si recarono l'Assistente Ecclesiastico ed il fucino Greco, che gentilmente volle mettere a disposizione la propria macchina; mentre a l'ora fissata tutti i fucini convennero nei locali che fraternamente ci appresta in ogni occasione il Circolo Amore e Luce.

Finalmente, dopo una lunga ansiosa attesa, Righetti giunse in Acireale, accompagnato dal Presidente e dal Casiere del Circolo di Catania e dal nostro caro Reggente.

Dalla l'ora tarda e la brevità del tempo per cui si sarebbe potuto fermare tra noi, egli presiedette subito l'assemblea, che era stata di già convocata, discutendo ampiamente con noi su importanti e vitali problemi del nostro Segretariato. Attraverso viva ed animata discussione intanto il tempo trascorreva; e senza accorgercene giunse fulminea l'ora della partenza, non lasciandoci neppure il tempo e la gioia di consumare insieme a Righetti le paste e i liquori con squisita signorilità offerti dall'Assistente.

Ci auguriamo che simili visite si ripetano spesso per tener desti nei nostri giovani i vincoli che legano il Segretariato alla vita federale, formando e rinsaldando così la nostra coscienza fucina.

..

Giorni fa è quasi improvvisamente partito per ritirarsi nell'Abazia di S. Paolo fuori le mura, in Roma dove indosserà le lane di S. Benedetto, il fucino ed amico nostro carissimo dott. Mario Greco Carpinato. Mistic ed attivo egli ha sempre applicato nella sua vita il motto di S. Benedetto «Ora et labora»; ed è stato in Acireale esempio insigne di pietà, apostolo fervido dell'Azione Cattolica. Fu egli che nel 1929, superando ostacoli e difficoltà di ogni sorta, assolutamente volle che in Acireale sorgesse il Segretariato Fucino, del quale fu anche primo ed illuminato Reggente.

Il nostro Segretariato perde quindi con la sua partenza uno dei suoi migliori e fattivi elementi, ma ci è di grande conforto il pensiero che Mario Greco, come ci ha ripetutamente promesso, sarà sempre a noi unito in spirito e non mancherà di innalzare per noi preghiere propiziatorie.

Dal canto nostro mentre rinnoviamo all'amico Greco i più grati ringraziamenti e più fervidi auguri, gli promettiamo di essere sempre a lui vicini in carità di preghiera.

CAMERINO

Circolo "Dante Alighieri,"

Il nostro circolo ha potuto riprendere la sua attività organizzativa, interrotta per cause non dipendenti dalla volontà dei soci.

Dopo varie sedute, che hanno avuto il precipuo scopo di farci conoscere tra di noi e di afflaccarci e manifestarci chiaramente i fini della nostra vita, organizzativa, finalmente alla presenza del nostro Ass. Ecc. Dott. Don Alfredo Marucci il giorno 23 u. s. sono state fatte le elezioni. La presidenza è affidata al giovane Giovanni Megna del II Corso di Veterinaria, mentre alla carica di segretario è stato chiamato il giovane Servilio Cicconi del I corso di Legge.

In seguito si è discusso l'ordine del giorno. In primo luogo si è stabilito di tenere un corso di religione una volta ogni settimana. Si intende di trattare le questioni più vitali e più interessanti la nostra vita fucina, dando ai soci possibilità di discutere e chiarire i punti, che riuscissero più oscuri.

Inoltre dopo aver sentito il parere dei presenti si è deciso all'unanimità di avere la Messa settimanale esclusivamente per studenti universitari.

Il presidente, facendo notare l'importanza di potersi adunare ogni settimana si stabilì di riunirci ogni quin-

dici giorni per discutere i vari problemi del nostro circolo.

Il tesseramento verrà fatto quanto prima.

L'adunanza si sciolse fra la più schietta allegria compresi tutti dei nostri ideali e decisi a portare una nota distintiva nella nostra vita universitaria.

LECCE

Segretariato Universitario "Pier Giorgio Frassati,"

L'attività del nostro Segretariato procede normale: il 7 dicembre dello scorso anno in una importante riunione tenuta nella nostra sede, si discusse e si approvò l'istituzione di un corso settimanale di religione che ora con immenso profitto ci viene impartita dal nostro Assistente P. Raimondo Del Prete S. I., giusta gli schemi del periodico universitario «Azione Fucina». Nella stessa tornata vennero dichiarate le cariche sociali del nostro Segretariato ed il signor Cosma Luigi propose la formazione di un programma per una larga attività giovanile moralizzatrice; il consiglio deliberò pure un voto di plauso pel reggente uscente di carica Gustapane Alessandro.

Il 28 dicembre scorso anno la nostra Fuci tenne una pubblica relazione della sua attività con l'intervento del nostro benamato Vescovo Alberto Costa. Pronunziarono discorsi il nuovo reggente Stano Alberto, il vice reggente Pellegrino Teodoro e l'Assistente P. R. Del Prete S. I. La Fuci di Lecce lavora assiduamente per il progresso dell'azione cattolica in questa diocesi: ma di questo e di altro parleremo a suo tempo.

VITERBO

L'inaugurazione del Segretariato

Il giorno 22 c. m. stabilito per la inaugurazione del nostro Segretariato finalmente giunse. Prima eravamo in grande aspettativa ed in grandi timori.

Era la prima volta che ci presentassimo, i compattamenti...

Invece riuscì magnificamente, ed il pubblico Viterbese rimase soddisfatto, come risulta da alcune voci e da qualche giornale che ha parlato a nostra insaputa.

Alla mattina venne col treno delle 9.25 la imponente rappresentanza di tre fucini di Roma, i quali giunti in Seminario assistettero insieme ai componenti del Segretariato alla SS. Messa, celebrata dall'Assistente che al Vangelo ci rivolse opportune esortazioni prendendo lo spunto dal Vangelo della medesima Domenica.

Tutti ci accostammo alla Mensa Eucaristica.

Dopo aver rifucillato un po' lo stomaco con un buon cioccolato, ci recammo a rendere ossequio a Mons. Vescovo, che ci accolse con la sua solita bontà.

Di corsa poi visitammo il Museo civico, importante sia dal lato storico che da quello artistico.

Al tocco tutti si era pronti per il cordiale ed appetitoso desinare, che fu rallegrato da qualche canto fucino.

Alle 15.30 la sala più grande del palazzo Ghigi era gremita di popolo che aspettava ansioso la conferenza del Prof. Picotti su «Fede, Scienza, Patria».

Sullo sfondo della sala, tra le bandiere Pontificie e Nazionali, spiccavano le immagini del Papa e del Re. In mezzo in un'ampia cornice brillava un grandioso e magnifico distintivo della F.U.C.I., che con pazienza ed amore avevano disegnato e dipinto i giovani del Segretariato.

Il Reggente con magnifiche parole annunciò al pubblico la costituzione del nuovo Segretariato e poi presentò l'Oratore. La Conferenza fu magnifica ed il popolo ne fu entusiasta, tanto che si udì ripetere: Se questo è il principio, che cosa farà in seguito la F.U.C.I. a Viterbo?

Dopo la Conferenza il carissimo Dottore Alessandrini, nostro delegato per l'Italia Centrale, prese la parola e ci portò il saluto della Presidenza Generale e del Circolo di Roma. Parlò poi del significato del distintivo, che alla fine Mons. Vescovo, che ci onorò di sua presenza, pose sul petto dei nuovi fucini. L'adunata fu sciolta con la pastorale Benedizione di Mons. Vescovo.

I fucini sempre di corsa, visitarono la parte medioevale della città quindi tornarono in Seminario per ricevere la Benedizione Eucaristica.

Dopo uno stuzzichino, a gran velocità si andò alla stazione per salutare fraternamente Alessandrini ed i simpaticissimi fratelli di Roma.

Ormai l'esame l'abbiamo dato e la prova sembra superata (almeno a quanto ci ha detto Alessandrini). Ora stiamo in attesa del Convegno, nel quale vogliamo far conoscenza con tutti i fucini dell'Italia centrale. Tutti diciamo in modo da dimostrare la nostra abilità nell'organizzare e di far vedere al popolo di Viterbo cosa sa fare la F.U.C.I. in seguito.

AVVISO

I corrispondenti dei Circoli sono pregati di inviare d'ora in avanti le cronache al Segretario Generale dott. Rinaldo Orecchia - Piazza S. Agostino 20-A, Roma (III). Le signorine corrispondenti sono pregate d'inviare i loro scritti alla Presidenza delle P.C.I. Piazza Pasquale Paoli, 18.

RASSEGNE

La teologia nelle Università

Nella rivista «Gerarchia» (gennaio 1931) Antonio Bruers scrive dell'insegnamento teologico nelle università, (Teologia e filosofia nelle università) di cui taluni, dopo gli accordi lateranensi, son venuti parlando. Egli racconta come quell'insegnamento venne abolito nel 1873, e continua dicendo che oggi una cattedra di teologia nelle università potrebbe innalzare l'insegnamento filosofico che volge alla decadenza. Ma — soggiunge — se la restaurazione di codesta cattedra può esser possibile teoricamente, non è altrettanto possibile in pratica perchè in regime concordatario, la Chiesa non potrebbe ammettere un insegnamento teologico dato da un punto di vista critico o comunque razionalista. Pure non condividendo, com'è naturale la veduta del Bruers, sulla utilità di un insegnamento teologico impartito da un punto di vista razionalistico, (esiste poi una teologia razionalista?) ci sembra opportuno riferire qui il pensiero suo sull'utilità di quell'insegnamento.

«Il problema teologico, deve essere posto nella sua più esplicita chiarezza: è utile, è augurabile lo studio della teologia da parte degli studenti laici italiani?»

Rispondo in senso affermativo. Credo che la soppressione dei temi teologici, se può essere spiegata e giustificata per le contingenze di un dato periodo intellettuale, sociale e magari anche politico, abbia tuttavia, se la consideriamo nella sua complessa portata storica, enormemente nociuto al pensiero italiano.

Nessuno può negare che la data della soppressione delle facoltà teologiche coincida col periodo di maggiore abbassamento della cultura filosofica italiana, così come nessuno può contestare che i due massimi pensatori italiani del secolo XIX, Rosmini e Gioberti, siano stati anche due profondi teologi. Ed io affermo che essi furono superiori a tutti gli altri in quanto furono teologi.

Noi abbiamo bisogno di raccogliere il pensiero italiano al mistero, alle profondità della metafisica vissuta quale è la teologia. Altra cosa è distinguere la teologia dalla filosofia, altra cosa è separarla.

Tutta la nostra tradizione speculativa testimonia contro l'assurda separazione che praticamente finisce con l'annullare la teologia dalla sfera degli studi laici. Separare le due discipline significa sconsigliare e ripudiare Dante in una delle sue caratteristiche più profonde e più italiane, significa respingere non soltanto tutto il pensiero cattolico, da S. Tommaso a Vico, ma quello stesso di Giordano Bruno.

Le filosofie critiche e idealiste, oggi, dominanti, danno segno di esaurimento, appunto perchè hanno escluso una materia speculativa che è sola capace di riconfermare l'alta cultura, anche perchè è la sola capace di riconciliare la filosofia con la poesia, in quanto tanto più alta è la poesia quanto più alta è la filosofia quanto si innalza alle supreme questioni teologiche».

Il Bruers non potrà negare, tuttavia, che quell'insegnamento così utile al pensiero italiano fu impartito con la massima riverenza per dogma.

(A. F.)

Goliardia Fucina N.3

Il prossimo numero di «Goliardia Fucina» pubblicherà:

I. - «Come divenni Presidente Generale della Fuci» interessante autobiografia di I. Righetti scritta appositamente per «Goliardia» e che comincia con questi squisitissimi versi:

Quando nacqui
mi disse una voce...

II. - Luzzi e Marinetti e la questione della pastasciutta.

III. - Il I Congresso Missionario visto dal pianeta Marte.

IV. - Gli Uomini di Piazza in testa al girone Goliardico Nazionale.

V. - Note di Metereologia fucina.

VI. - Un Presidente «Bismarck» e tre Consiglieri di cartone.

VII. - La parola del Medico.

VIII. - Lettere Cagliariatane.

IX. - Il Carro di Tespi fucino.

X. - L'ordine cavalleresco degli Arcifelucchi.

Conterrà inoltre vari altri articoli, novelle, stornature, schizzi, e macchiette.

Un numero costa cent. 0,50.

Esce il 10 di ogni mese.

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

IGINO RIGHETTI, Direttore resp.

FEDERICO ALESSANDRINI, Condirettore

Tipografia Poliglotta «Cuore di Maria» - Roma
Via Banchi Vecchi, 12 - Telef. 52-576